

L. Frontali, *La consacrazione nuziale. Significato e riflessione teologica*, ed. Porziuncola, Assisi 2021, 188 pagine.

La collezione “Mistero Grande” ci ha proposto un saggio di grande importanza per la sacramentaria del Matrimonio spesso incastonata in pregiudizi giuridici o “ideologici” che non permettono comprendere adeguatamente l’opera dello Spirito Santo nel rito nuziale cristiano. D. Luca Frontali affronta con rigore scientifico la questione dell’effetto consacratorio delle nozze sacramentali. Degna di nota anche è la prefazione di D. Carlo Rocchetta cui teologia è in sintonia con quella di Frontali, mostrando che nell’oggi ecclesiale i ricercatori tendono verso la tesi di una consacrazione reale ed effettiva del rito delle nozze cristiane. Nelle sue 164 pagine di testo e altre 10 di preziosi appendici il libro di D. Luca vuole mostrare che «analogicamente al fatto che Cristo ha sposato la sua Chiesa nello Spirito (cf. *Ef* 5,25-26) così, ci vuole lo stesso Spirito che consacri l’amore nuziale tra un uomo e una donna — che passa certamente dal consenso mutuo — perché quell’amore sia vero e perché essi possono essere veramente immagine e somiglianza di Dio Uno e trino. Cioè, il sacramento nuziale è necessario perché l’amore umano si realizzi veramente e perché la condizione creaturale di uomo e donna, la loro somiglianza divina, giunga la fine e arrivi a pienezza» (p. 96-97). Chi conosce la storia della teologia sacramentale del Matrimonio sa che questa tesi di D. Luca, cioè che afferma che l’epiclesi matrimoniale veramente consacra, e quindi che il rito liturgico-sacramentale non è una mera cornice di un’azione già chiusa nel consenso degli sposi, rozza contro alcu-

ni presupposti vigenti nell’immaginario teologico e ha un impatto notevole sulla pastorale.

D. Luca Frontali presenta la sua ricerca in quattro capitoli organizzati in forma dimostrativa. Il primo capitolo consiste in uno studio della traduzione di *Gaudium Spes* 48 e di *Casti Connubii* donde “veluti” non può essere inteso in senso “degradante” rispetto al termine “consacrazione”, come se l’epiclesi Matrimoniale “quasi” consacrassi la relazione sponsale. Invece il termine “velut/veluti” va inteso nel suo senso analogico di “come”. Gli appendici presentano il frutto dettagliato di questa ricerca, favorendo ai ricercatori interessati. Il capitolo II si interessa della nozione di “consacrazione”. L’autore induce da vari riti consacratori ecclesiali (Eucaristia, Battesimo, Cresima, Ordine, e consacrazione verginale) quattro “grandi componenti” dell’azione consacratoria: la vocazione (chiamata per nome del soggetto che sarà consacrato), un rito di separazione o purificazione, l’epiclesi dello Spirito (in forme diverse), e l’invio missionario (il consacrato assume un nuovo ruolo nella Chiesa). Dove è presente questo dinamismo, è presente l’intensione della Chiesa di consacrare. Ora bene, tale dinamismo si trova nel rito liturgico-sacramentale del Matrimonio, e quindi è evidente che ciò che la Chiesa intende fare quando fa un Matrimonio è consacrare (cf. cap. IV). Ma “cosa” viene consacrata nel rito del Matrimonio? Per D. Luca ciò che la Chiesa intende consacrare è la *relazione* tra gli sposi. Così, nel capitolo III presenta uno studio della relazione dal punto di vista filosofico e teologico. A questo punto diventa obbligatorio menzionare il discorso dell’autore sulla fragilità relazionale che in cui si

trovano gli uomini e donne delle nostre società contemporanee. Per l'autore parte del problema pastorale si trova nella liquidità delle relazioni umane, che sono alla base dell'azione consacratoria della Chiesa. In conseguenza «[...] i nubendi devono avere tra di loro una relazione salda, altrimenti cosa consacra lo Spirito?» (p.84). Avendo mostrato che la Chiesa non insegna la non esistenza dell'azione consacratoria in senso reale nella celebrazione liturgica della nozze cristiane (capitolo I e appendici), e che cosa la Chiesa intende per “consacrazione” (capitolo II) e “relazione” (capitolo III), D. Luca arriva finalmente a spiegare la sua tesi centrale che è il titolo del capitolo IV «Il matrimonio è una consacrazione a Dio della relazione nuziale», cioè, la liturgia del Matrimonio consacra la relazione degli sposi (capitolo IV). Però prima devi togliere al lettore dei pregiudizi che la storia della teologia del matrimonio in occidente ci ha lasciato come eredità. D. Luca presenta alcuni di questi giudizi-pregiudizi: (a) l'approccio canonico che ha ridotto l'azione nuziale al contratto e quindi al rito del consenso, (b) l'idea per cui ogni consacrazione ha un risvolto escatologico e il matrimonio sembra non averlo (cf. *Mc* 12,25), (c) il ruolo “passivo” del sacerdote nei riti post tridentini in occidente, e la rottura esistenziale del vincolo nella separazione o nel divorzio. Una volta schiarita la mente del lettore l'autore mostra argomenti a favore della consacrazione reale del Matrimonio e il suo contributo allo sviluppo teologico della ricerca. L'argo-

mentazione di D. Luca parte da presupposti di antropologia teologica altamente condivisibili nella teologia perenne e contemporanea, specie dopo Giovanni Paolo II. Poi, e qui, secondo me, risiede la parte più interessante e nova¹ della sua ricerca, l'autore mostra che nel rito sacramentale delle nozze si ripetono le “tape” dell'azione consacratoria che la Chiesa esprime in altri riti di consacrazione². In conseguenza della consacrazione intenzionata da Cristo e dalla Chiesa, segue una grazia *permanente*.

Senza dubbio, ricercatori della dogmatica dei sacramenti, la liturgia, l'ecclesiologia e altre “branche” della teologia troveranno nell'opera spunti nuovi e ispirazione. Però l'aspetto più prezioso è quello propriamente pastorale. Primo perché diventa evidente a partire della ricerca presentata che è la liturgia della Chiesa a fare il sacramento e non tanto il solo impegno consensuale degli sposi che ad essa partecipano. Non è tanto il puro consenso tra battezzati, ma solo il consenso liturgicamente contestualizzato e *benedetto*, che è propriamente “sacramento”. Per essere precisi, l'azione consacratoria è azione della Chiesa — mediante il ministro ordinato — chi benedice epicleticamente gli sposi. È lo Spirito Santo a consacrare la relazione sponsale, e è proprio ciò che fa il rito sacramentale. La liturgia delle nozze non è un “aggregato” imposto canonicamente a una sacramentalità che sussiste in fondo solo nella “natura”. La liturgia riprende così la centralità degli interessi pastorali, me permetto dire, proprio come voleva il Concilio Vaticano II. Un'altra prospettiva aperta dal libro è

¹ Un tentativo simile si trova agli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, con gli studi di D. Achille Maria Triacca (1935-2002). (cf. A.M. TRIACCA, *Matrimonio e Verginità*, Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2011). Gli studi di Triacca, rinomato liturgista, purtroppo non hanno avuto seguito.

² Cf. principalmente Id., pp. 118-144.

quella della ministerialità nel “durante” celebrativo, e la ministerialità nel “dopo” celebrativo. Quando al “durante” celebrativo si intravede il bisogno di recuperare qualche pezzo di liturgia del Matrimonio perso dopo Trento, dove si evidenzia il ruolo del ministro ordinato nel rito di consacrazione. Il cammino di questo recupero, come bene ha visto l'autore, è «la liturgia orientale, l'altro polmone della Chiesa» (p. 160). Quanto al “dopo” celebrativo, cioè la vita dei coniugi cristiani, la ricerca de P. Luca ci porta a intuire in forma nuova il legame tra *coniugalità* e *ministerialità*. La nozione di consacrazione presentata nell'opera collega correttamente — come per altro lo fa San Tommaso — l'epiclesi consacratrice con la missionarietà, con il ruolo del soggetto nel corpo ecclesiale. Quindi si può parlare di ministerialità degli sposi in senso forte, cioè, non come un'amorfa continuazione del sacerdozio comune ma come una potenza propria e strumentale ordinata all'edificazione della Chiesa e salvezza del mondo.

Marcelo Fiães

Mauro Gagliardi, *Rivelazione, ermeneutica e sviluppo dottrinale in Joseph Ratzinger. Un contributo indiretto alla sinodalità*, IF Press, Roma 2023, (ISBN 978-88-6788-324-0), pp. 157.

Il contenuto di questo libro è di fondamentale importanza, perché la Rivelazione è il punto di riferimento sempre valido per la fede, la Chiesa e la dottrina. Ma qual è il rapporto tra Rivelazione ed ermeneutica? Come e secondo quali criteri avviene l'interpretazione della fede e come può svilupparsi la dottrina del-

la Chiesa? Il tema è di grande attualità, come rivela il sottotitolo: «Un contributo indiretto alla sinodalità». Don Mauro Gagliardi approfondisce questa importante questione, attingendo agli scritti di Joseph Ratzinger. Prima di entrare nel merito delle sue osservazioni, è opportuno fare tre considerazioni generali:

1) Gagliardi ha studiato Ratzinger e le sue osservazioni su questo tema nella loro interezza. Nel presente libro presenta una sintesi dei suoi scritti, concentrandosi sempre sugli aspetti essenziali e non perdendosi nei dettagli. In questo modo, riesce brillantemente ad aprire l'accesso alle complesse elaborazioni di Ratzinger. 2) L'autore riesce a collocare le osservazioni di Ratzinger nel contesto dell'epoca in cui sono state scritte e a trarne conseguenze utili ai dibattiti attuali. Nel farlo, utilizza il proprio “metodo sintetico” dell'*et-et*, che gli permette di allargare l'orizzonte della ragione.

3) Nel presente libro, Mauro Gagliardi apre un nuovo approccio al tema della Rivelazione, dell'ermeneutica e dello sviluppo. La questione del punto di riferimento, dell'interpretazione e dello sviluppo dottrinale sono di fondamentale importanza e questo diventa esplicito nelle presenti spiegazioni.

Veniamo ora al contenuto del volume. Gagliardi affronta il complesso argomento in otto capitoli. Il primo capitolo è dedicato alla tesi di abilitazione di Ratzinger. Le intuizioni che il Teologo bavarese ha maturato sulla Rivelazione in quel periodo lo accompagneranno per tutta la vita. Quando Ratzinger affrontò per la prima volta l'argomento in modo più approfondito, due approcci erano prevalenti: anzitutto l'approccio neoscolastico, che intendeva la Rivelazione soprattutto